

Elezioni europee del 7 giugno 2009

## **CONTRATTO ECOLOGISTA PER L'EUROPA**

***9 pilastri - 27 proposte - 3 strumenti***

Europa-Ecologia

### **Transizione tra due mondi**

Questo nuovo contratto ecologista per L'Europa è un programma di transizione tra due mondi, tra due modelli di sviluppo, tra due civiltà.

Essa si situa in continuità con il Manifesto "Cambiare era" che costituisce lo zoccolo politico di Europa Ecologia.

### **Contratto, sue modalità**

Per raggiungere i suoi obiettivi il "contratto ecologista per l'Europa" propone:

Nove pilastri: occupazione, energia, agricoltura, diritti sociali, salute, biodiversità, diritti umani e lotta all'esclusione, conoscenza, solidarietà internazionale.

Per ogni pilastro sono formulate tre proposte essenziali, in totale ventisette proposte. Esse non pretendono di essere esaustive...

Seguono tre strumenti fondamentali:

-il nuovo *patto fondato sulla cooperazione ecologica e sociale o PACES*,

-una struttura di governo economico-sociale, *il Consiglio di sicurezza economica, sociale e finanziaria*, incaricato di gestire il finanziamento e l'applicazione del contratto,

-un processo *costituente* europeo.

La posta in gioco in questo momento è quella di mobilitare 500 milioni di europei intorno ad un progetto politico comune.

## **I nove pilastri del contratto ecologista**

### **1. Il pilastro occupazione**

Per una “Bruxelles dell’occupazione”

*“Investire miliardi per salvare industrie obsolete, inquinanti e delocalizzabili non serve ad altro che a prolungare le cause della crisi”.*

La crisi finanziaria americana ha innescato una crisi sistemica senza precedenti dal 1929 che ha la sua origine prima nella crisi socio-ecologica del capitalismo. Questa crisi finanziaria ed economica si aggiunge alle crisi climatiche, energetiche, alla scarsità crescente delle risorse naturali, alla crisi alimentare e a quella della bio-diversità.

Abbiamo raggiunto il crepuscolo di un modello di sviluppo che domina il mondo da due secoli.. Questo segna un cambiamento d’epoca.

L’ATTUALE RECESSIONE E’ LA CONSEGUENZA VISIBILE DELLE CRISI che si alimentano e si amplificano reciprocamente.

Milioni di posti di lavoro rischiano di scomparire portando milioni di famiglie nella disoccupazione e nella precarietà.

Reagire di fronte a questo tsunami sociale non si può ricorrendo agli espedienti del passato per riparare un macchinario che arrivata alla fine. Investire miliardi per salvare industrie obsolete, inquinanti e delocalizzabili non serve ad altro che a prolungare le cause della crisi. E’ indispensabile una trasformazione. Essa passa attraverso una riconversione ecologica dell’economia, unica risposta responsabile e globale alla crisi di sistema.

#### **La nostra strategia per l’occupazione di basa su:**

- la modernizzazione ecologica dell’economia mediante la riconversione dell’insieme della attività produttiva e dei servizi, attraverso una regolazione ecologica e svelando dei giacimenti nascosti di posti di lavoro nelle energie rinnovabili, nelle costruzioni, nei trasporti, nell’agricoltura, nella manutenzione e nella riparazione, nel riciclaggio, nel commercio di prossimità, nella ricerca, nell’innovazione e nella protezione dell’eco-sistema.
- La creazione di posti di lavoro socialmente utili e non delocalizzabili, di piccole imprese, di posto di lavoro nei servizi pubblici di prossimità che permettano di avviarci ad una società con “più legami e meno cose”, soprattutto con la creazione di una cornice legislativa europea per lo sviluppo di un terzo settore europeo di economia sociale e solidale poggiata sulle associazioni, le cooperative e la mutualità.
- La riduzione del tempo di lavoro che permetta di lavorare tutti e di lavorare in modo diverso.
- L’introduzione su scala europea di un clausola sociale basata sulle convenzioni dell’OIT e dell’ONU che permetta di porre una sovra-tassa e di impedire le importazioni che provengano da paesi che non rispettano queste convenzioni

- frenando anche le delocalizzazioni.
- L'introduzione del principio di responsabilità sociale e ambientale delle imprese al fine di permettere alla collettività ( imprenditori, lavoratori ma anche cittadini, consumatori ed enti locali) di influenzare le scelte delle imprese.
  - Una diversa localizzazione economica per sviluppare una politica che favorisca un radicamento territoriale delle attività attorno a delle catene corte, sobrie in CO2, che faccia nascere posti di lavoro in loco valorizzando i saper-fare e le identità culturali. Sarà necessario realizzare un fondo europeo per le politiche regionali e territoriali.

*“Lavorare tutti, lavorare meno e lavorare in un modo diverso”*

Per “una Bruxelles dell’occupazione”

*“La società del dopo-petrolio è già incominciata”.*

L'ESEMPIO DEL SETTORE AUTOMOBILISTICO dimostra chiaramente questa necessità di conversione ecologica dell'economia: i piani nazionali di sostegno si accavallano, miliardi d'euro vengono buttati senza vincoli e senza coordinamento in sede europea.

Noi vogliamo evitare di recitare la cattiva scena della siderurgia della Lorena quando si è consapevolmente mentito a quelle popolazioni sul futuro di questa industria.

La vendita di auto si ridurrà. Perché la società del dopo-petrolio è già incominciata. La riconversione di questo settore è una questione di buon senso anche per decongestionare le città e lottare contro l'inquinamento urbano. Tutto ciò è una necessità climatica ma anche una sfida ecologica più importante: i trasporti rappresentano oggi il 31% del consumo energetico finale, il 70% del consumo di petrolio e il 25% delle emissioni di CO2. L'auto rappresenta in Europa il 12% delle emissioni. Ma questo comporta una partita sociale di primo piano. 2,5 milioni famiglie europee sono direttamente implicate e circa il 15% del bilancio familiare va nelle spese per l'auto.

**RIFIUTIAMO CHE QUESTA TRASFORMAZIONE SI FACCIA A SPESE DEI LAVORATORI**

come conseguenza della mancanza di preveggenza degli industriali del settore e della incoscienza collettiva verso la richiesta di un “sempre più” di auto. Perciò noi proponiamo come priorità un contratto di conversione ecologica del settore su scala europea.

**L'AUTOMOBILE NON E' IL SOLO SETTORE CHE RICHIEDA QUESTA RICONVERSIONE.**

Dalle macchine utensili alla chimica, dall'edilizia all'agricoltura, dall'energia all'artigianato e al commercio l'economia europea deve adattarsi e trasformarsi.

Abbiamo bisogno di fare una nuova alleanza tra lavoratori salariati, artigiani, pescatori,

contadini e consumatori con lo scopo di orientare le produzioni e il loro modo di fabbricazione e di proporre delle soluzioni ecologicamente e socialmente responsabili.

E' ALL'INTERNO DI QUESTA CORNICE CHE EUROPA-ECOLOGIA PROPONE A TUTTE LE FORZE VIVE della società europea – sindacati e imprenditori, movimenti dei disoccupati e dei precari, associazioni ambientaliste e dei consumatori, ricercatori e rappresentanti istituzionali la convocazione di una “Grenelle europea dell’occupazione” orientata alla creazione di milioni di posti di lavoro e alla riconversione ecologica dell’economia.

Questa “Bruxelles dell’occupazione” permetterebbe di mobilitare la società europea su un obiettivo comune. Affinché le decisioni non restino senza conseguenze sarà creata una Agenzia europea per la trasformazione economica per articolare i finanziamenti locali, regionali, nazionali ed europei con dei contratti di riconversione per i vari settori economici.

## PROPOSTA 1

### **10 MILIONI DI POSTI DI LAVORO VERDI IN 10 ANNI**

L’economia verde non riguarda la creazione di occupazione in senso stretto. Essa coinvolge la riconversione di interi settori dell’economia permettendo sia di conservare i posti esistenti sia di crearne di nuovi. I dieci milioni di posti di lavoro verdi che proponiamo sono una parte dell’occupazione che è possibile creare. Gli operai e gli impiegati non spariranno ma si trasformeranno. Ma una nuova specie di lavoratori i “colletti verdi” nascerà dalla crisi per una semplice ragione: più ecologia è uguale a più posti di lavoro non delocalizzabili. E settori destinati a crescere nella lotta contro i mutamenti climatici e la sostituzione delle energie fossili ( energie rinnovabili, efficienza energetica delle costruzioni edili e dei processi industriali, trasporti più adeguati...) producono più posti di lavoro di quanti vanno persi nei settori in decrescita ( produzione e distribuzione di energia fossile, costruzione di auto e di aerei..). L’agricoltura biologica e di qualità è anch’essa generatrice di occupazione più che l’agricoltura convenzionale, inoltre le attività di conservazione, restauro, riparazione e riciclaggio dei beni prodotti costituiscono un giacimento di posti di lavoro rispetto all’attuale sistema dell’usa e getta.

MOLTI STUDI UFFICIALI E INDIPENDENTI permettono di stabilire l’ordine di grandezza di questo tipo di occupazione per l’Europa dei 27 nell’orizzonte del 2020.

- 30% nell’agricoltura biologica: 1,1 milioni di posti di lavoro
- piano di rinnovamento energetico dell’edilizia ( con un obiettivo di riduzione di quattro volte dell’effetto serra): 1 milione di posti.
- 20% di energie rinnovabili: 1,4 milioni di occupati.
- Sistemi di trasporto sostenibile: 3,5 milioni di lavoratori.
- Riciclaggio e migliore gestione delle risorse primarie: 500mila posti
- Ricerca e sviluppo in campo ambientale: 500mila posti.

- Gestione del territorio e delle città, turismo verde, gestione della bio-diversità, aiuti per i fondi strutturali europei: 650mila posti.
- Sviluppo dei servizi alle persone, restauro e conservazione, artigianato: 2milioni di posti.

UNA LEVA ESSENZIALE PER LA CREAZIONE DI OCCUPAZIONE VERDE CONSISTE NELLA ADOZIONE DI UNO STATUTO DEL TERZO SETTORE , generando occupazione di utilità sociale, culturale e ambientale (mense, aiuto alle persone anziane, educazione all'ambientalismo, protezione e gestione degli spazi naturali...) e con il sostegno allo sviluppo dell'economia sociale e solidale realizzando strumenti finanziari specifici a livello europeo.

## PROPOSTA 2

### **UN CONTRATTO DI RICONVERSIONE ECOLOGICA DELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA PER AVVIARE UNA DIVERSA POLITICA DEI TRASPORTI.**

Il primo cantiere della riconversione industriale dell'economia europea dovrà riguardare l'automobile. Esso avrà un massiccio effetto di trascinamento sul resto dell'industria. L'auto , esercita un ruolo centrale nell'organizzazione della società e nell'immaginario collettivo, quindi la sua trasformazione avrà un impatto esemplare.

Il contratto europeo di conversione ecologica dell'industria automobilistica permetterà di uscire dalla società centrata sull'auto individuale. Soddisfare le richieste di mobilità in modo più consono ad una domanda sociale e alle realtà geografiche, nel rispetto dell'ambiente e dei vincoli energetici implica il progetto di una diversa politica del trasporto. Proponiamo di condizionare qualsiasi sostegno pubblico alla costruzione automobilistica (Europa, Stato, enti locali) a criteri ambientali e sociali vincolanti che favoriscano la riconversione del settore.

#### QUESTO CONTRATTO COMPORTERA' LE CLAUSOLE SEGUENTI:

- un impegno "garanzia del lavoro e della formazione". I costruttori si impegnano ad assicurare una continuità tra i posti di lavoro attuali e quelli futuri dei loro dipendenti mediante un piano di riconversione del personale, compreso quello dell'indotto, e obblighi verso una transizione professionale remunerata in modo totale. Il sapere dei lavoratori può e deve essere utilizzato in altri settori. I costruttori che non vogliono rientrare in questo impegno collettivo non riceveranno alcun aiuto. Il contratto di garanzia di lavoro e formazione assicurerà una forte indennità per la disoccupazione parziale e formazione nei "mestieri della mobilità" ( ad esempio:formazione polivalente auto, treno, bus...) e assicureranno pure la continuità dei diritti sociali e del reddito.

- Un impegno delle imprese a non delocalizzare: alcun aiuto sarà dato ad imprese che delocalizzano la produzione destinata all'unione europea.
- Un vincolo “di transizione verso l'auto *sobria*”: il denaro pubblico andrà soltanto all'industria dell'auto che riduce radicalmente l'impatto sull'ambiente e sul clima.

NEL QUADRO DI QUESTO CONTRATTO DI RICONVERSIONE I COSTRUTTORI DOVRANNO ACCETTARE:

- un freno alla potenza ( e quindi al consumo) dei motori in modo coerente con la velocità massima consentita,
- l'obbligo a mettere sul mercato dei nuovi modelli le cui emissioni di CO2 siano inferiori ad una media di 120 grammi per kilometro entro il 2012 e 80 entro il 2020,
- la riconversione della ricerca e sviluppo verso veicoli sobri e compatibili.

DA PARTE SUA L'UNIONE EUROPEA SI IMPEGNERÀ A SVILUPPARE UNA “ POLITICA COMUNE DELLA MOBILITÀ E DEL TRASPORTO”:

- Mobilità urbana: passaggio dal predominio dell'auto individuale all'organizzazione di un servizio di mobilità diversificato intorno al trasporto collettivo confortevole e accessibile, e con veicoli condivisi e affittati.
- Trasporto merci: ridurre i trasporti inutili e fare pagare i trasporti su strada di merci al loro giusto prezzo internalizzando i costi esterni. I fondi europei debbono andare alle soluzioni alternative alla strada ( ferrovia, e via acqua).
- Trasporto passeggeri: priorità al treno, miglioramento dei collegamenti ferroviari regionali, e programmazione dei raccordi tra i grandi sistemi europei.
- Trasporto aereo: riduzione del ricorso all'aereo, soprattutto con una tassa sul kerosene e l'abbandono della proliferazione degli aeroporti,
- Riequilibrio degli stanziamenti della ricerca in favore di una mobilità sostenibile.
- Realizzazione di un sistema europeo di bonus-malus per l'acquisto di veicoli.

### PROPOSTA 3

#### **UNA NUOVA DIRETTIVA EUROPEA SULLA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO A PARITÀ DI SALARIO.**

La crisi rimette all'ordine del giorno la riduzione del tempo di lavoro in Europa. Questo rappresenta insieme un fattore di nuova occupazione e una rete di sicurezza per il lavoro. E' possibile armonizzare dall'alto le politiche sociali in Europa. Il tempo di lavoro deve essere visto come un modo di proteggere la salute e la sicurezza del lavoro e permettere a chi lavora di armonizzare vita lavorativa, vita privata e vita familiare. L'attuale direttiva impone un massimo di 48 ore settimanali di lavoro. Essa deve essere

sostituita da un direttiva che stabilisca la norma di 1 500 ore lavorative all'anno, senza riduzione dei salari medi e bassi.

Essa fisserà dei principi generali in accordo con quelli proposti della Confederazione europea dei sindacati e imporrà un periodo di riferimento in modo che il calcolo delle ore di lavoro sia regolato e controllato.

La questione dell'articolazione dei livelli di contrattazione ( di categoria e aziendali) e le forme concrete di attuazione – comprese le compensazioni per le piccole imprese – saranno rinviate al livello nazionale.

## **2. Il pilastro agricoltura**

*“Una agricoltura contadina per una alimentazione sana”*

Nel 2013 l'Unione Europea dovrà stabilire una nuova politica agricola comune (PAC). Questa dovrà essere riorientata verso la regolazione degli scambi agricoli, lo sviluppo di prodotti alimentari di qualità accessibili a tutti lottando contro le speculazioni, verso il sostegno e l'estensione dell'agricoltura biologica, contadina e familiare, verso la tutela delle risorse naturali e la realizzazione di scambi equilibrati e giusti con i nostri partner commerciali.

Dopo un mezzo secolo di corsa verso il produttivismo agricolo ora le conseguenze si rivelano disastrose: allevamenti senza terra, degrado delle acque e del suolo, monoculture, concimi chimici, pesticidi, riduzione della fertilità naturale dei terreni, consumo eccessivo di acqua, distruzione della biodiversità animale e vegetale...

L'agricoltura che un tempo produceva energia ora è diventata divoratrice di energia fossile. L'agricoltura industriale è competitiva soltanto perché è sostenuta da molti sussidi pubblici e non paga i costi indotti. E' vitale per la popolazione e per gli ecosistemi voltare pagina rispetto al produttivismo agricolo scrivere la nuova pagina della sostenibilità e della diversificazione.

La sovranità alimentare dell'Europa passa attraverso la sua autonomia nelle proteine e quindi con lo sviluppo di piante ricche di proteine. Nutrire i ruminanti con mais prodotto con metodi intensivi e con pannelli di soia importati è dannoso sul piano ambientale e climatico e toglie autonomia al contadino sul piano economico. I sistemi di allevamento senza terra o totalmente dipendenti da importazioni proteiche dovranno evolvere verso schemi di diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti e permettere accessi privilegiati ai pascoli. Gli altri allevamenti (maiali, conigli, pollame) dovranno divenire meno intensivi e trovare un legame diretto con il suolo, per rispetto degli animali e per limitare la produzione e diffusione dei nitrati.

**LUNGI DAL PROPORRE LO SMANTELLAMENTO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, NOI PROPONIAMO DI FARE DI ESSA UNO STRUMENTO PER LA RICONVERSIONE ECOLOGICA DELLA AGRICOLTURA EUROPEA E UNO SVILUPPO EQUILIBRATO DELLE ZONE RURALI.**

**PROPOSTA 1**

### **UNA PAC ECOLOGICA**

La vocazione dell'Unione europea non è quella di nutrire il pianeta a colpi di dumping basati su una agricoltura ultra-produttivistica.. Essa deve essere in grado di nutrire se stessa e difendere il diritto alla sovranità alimentare. La PAC è fondamentale per garantire le condizioni di una agricoltura sostenibile e una alimentazione sana. Essa deve rimanere un politica di coesione europea, di solidarietà tra gli Stati e le regioni.



## AIUTI ALLA AGRICOLTURA BIOLOGICA

Attualmente i sistemi di sostegno sono dissuasivi verso le pratiche più rispettose dell'ambiente.

Essi devono invece venire orientati in modo di favorire l'agricoltura biologica.

## UNA RIPARTIZIONE PIU' EQUA DEGLI AIUTI

Il futuro PAC dovrà correggere le differenze del sostegno tra le zone più fertili e le regioni in cui l'attività agricola è più difficile. La ripartizione delle produzioni nell'insieme del territorio è necessaria per evitare la concentrazione di allevamenti fuori del suolo e le loro conseguenze inquinanti sui terreni e sulle acque. La ripartizione degli aiuti dovrà essere definita al fine di conservare l'occupazione agricola e vincere le difficoltà naturali. L'agricoltura contadina deve essere favorita anche per ricostruire un equilibrio agronomico indispensabile per migliorare la tenuta dei terreni rispetto alle erosioni.

## SOSTENERE UNA ALIMENTAZIONE SANA, SICURA, DI PROSSIMITA' E STAGIONALE

Non può esserci una agricoltura sostenibile senza sicurezza sanitaria degli alimenti. La UE deve difendere il suo modello alimentare che rifiuta ad esempio la carne agli ormoni. Bisogna rafforzare la PAC democratizzando l'accesso ai cibi più sani e nutritivi. La UE deve incoraggiare l'alimentazione di prossimità. Proponiamo di azzerare la TAV sui prodotti alimentari di prima necessità coltivati nella Ue. La PAC dovrà sostenere le iniziative locali come le Associazioni per la difesa dell'agricoltura contadina che permettono ai consumatori di scegliere il tipo di agricoltura che assicura loro una alimentazione più sana e sicura.

## PROPOSTA 2

### **UNIONE EUROPEA, ZONA SENZA OGM**

Le OGM agricole hanno dimostrato la loro inutilità dal punto di vista agricolo e alimentare mentre la loro disseminazione mette in pericolo le culture tradizionali e biologiche contaminando lo spazio naturale e la vegetazione. Gli studi disponibili giustificano l'adozione del principio di precauzione.

L'attuale sistema di valutazione e di autorizzazione ha mostrato la sua incapacità di valutare in modo serio i rischi potenziali e proteggersi dalle imprese multinazionali con produzioni biotecnologiche. La revisione programmata delle regole di autorizzazione delle OGM nell'Unione deve essere accompagnata da una interdizione dei brevetti sulle forme viventi e da una riforma della regolamentazione sui semi nel senso della valorizzazione delle sementi contadine. Il diritto dei contadini di utilizzare le proprie sementi deve essere garantito.

### PROPOSTA 3

#### **30% DI AGRICOLTURA BIOLOGICA ENTRO IL 2020, VERSO IL 100% DI AGRICOLTURA SOSTENIBILE.**

Se è vero che non tutti gli agricoltori possono passare al bio da un giorno all'altro, è possibile per la maggior parte di essi arrivarci entro 10 anni se sono accompagnati tecnicamente ed economicamente. Un'agricoltura biologica su grande scala è anche un modo per spingere l'insieme dell'agricoltura verso l'alto.

NOI PROPONIAMO UN PIANO EUROPEO DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA che armonizzerà gli strumenti utilizzati nei singoli paesi, fisserà degli obiettivi intermedi nazionali e deciderà dei finanziamenti pluriennali per:

- l'aiuto ad agricoltori che vanno verso il biologico da parte di contadini che già sono nel biologico,
- l'aumento della formazione di agricoltori e di tecnici
- ricerca e sviluppo agronomico orientato verso l'agro-biologico
- selezione partecipata delle varietà vegetali adatte al bio
- organizzazione di filiere regionali e locali.

QUESTO PIANO SARA' AFFIANCATO DA UN OBIETTIVO DI RIDUZIONE DEL 50% DELL'USO DEI PESTICIDI SECONO IL MODELLO DANESE E SECONDO L'INDICAZIONE DELLA GRENELLE AMBIENTALISTA.

### 3. Il pilastro energia

*“Verso un futuro al 100% sobrio, efficiente e rinnovabile”*

A partire dalla rivoluzione industriale le nostre economie e le nostre società si sono sviluppate mediante un consumo sempre crescente di prodotti energetici (carbone, petrolio, gas, elettricità...)

Questo sistema sta toccando oramai i propri limiti (clima, riserve, inquinamento, rischi nucleari..) senza tuttavia aver portato beneficio a tutti ( il 20% degli abitanti del globo consuma l'80% delle risorse mentre due miliardi non ne consumano quasi niente).

Di fronte alle crisi energetiche e climatiche e all'evidente necessità dell'equità internazionale dobbiamo preparare, a partire da oggi, delle società giuste, risparmiatrici di energia e rifornite al 100% da energie rinnovabili

Il rinnovamento delle abitazioni , una gestione equilibrata del territorio, il rafforzamento degli attuali regolamenti di riduzione dei consumi degli apparecchi e dei veicoli, l'orientamento verso una mobilità sostenibile sono politiche che danno un triplice guadagno: economia di energia, riduzione della povertà energetica e forte creazione di posti di lavoro.

La famiglie più modeste sono quelle che pagano più caro il riscaldamento o gli spostamenti poiché le loro abitazioni sono meno protette e le loro auto generalmente consumano di più.

*“facciamo del risparmio e della efficienza dell'energia una vera priorità”*

*“l'Europa deve uscire deve uscire dal nucleare”*

Per lottare efficacemente contro i mutamenti climatici, l'Unione europea deve giocare un ruolo centrale per raggiungere un accordo vincolante nel quadro delle Nazioni Unite. Per avere questo ruolo essa deve essere di esempio ponendosi un obiettivo di riduzioni delle sue emissioni di gas con effetto serra del 40% entro il 2025 e del 90% per il 2050. Per arrivarci essa deve fare del risparmio e della efficienza energetica un vera priorità, rendendo realmente vincolante la riduzione del 20% dei consumi energetici entro il 2020, impegnandosi in modo risoluto nel rinnovo degli edifici e rivedendo in modo radicale la politica dei trasporti, poiché questi due settori concorrono per più del 40% alle emissioni europee.

Oggi il nucleare rappresenta meno del 6% del consumo finale di energia dell'Europa dei 27, cioè molto meno della quota di risparmio energetico realizzabile. Il nucleare poggiando su risorse limitate, l'uranio, non porta ad alcuna soluzione decisiva alla crisi energetica mentre rappresenta rischi inaccettabili di una accumulazione sempre crescente di scorie nucleari non gestibili.

L'Europa deve uscire dal nucleare e rafforzare con la massima urgenza la sicurezza e la trasparenza in questo settore. I deputati di Europa-ecologia faranno una battaglia risoluta

contro ogni tentativo di rilancio del nucleare in Europa.

Poichè non danno alcuna risposta alla crisi climatica ma generano disastri ecologici, alimentari e sociali, noi continueremo la nostra battaglia contro gli agro-carburanti e per l'abbandono dell'obiettivo europeo del 10% e la proibizione delle importazioni.

## PROPOSTA 1

### **UNA COMUNITA' EUROPEA DELLE ENERGIE RINNOVABILI E DELL'EFFICIENZA ENERGETICA ( CERENE)**

Lo sviluppo delle energie rinnovabili e il sostegno dell'efficienza energetica sono già politiche europee messe in atto malgrado i freni che provengono da alcuni Stati. Noi proponiamo di rendere obbligatoria questa politica incoraggiando il risparmio, l'efficienza energetica e le energia rinnovabili, sostituendo il trattato Euratom con nuovo testo che stabilisca una "comunità delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica" che si ponga lo scopo di realizzare un futuro energetico al 100% basato sul risparmio, l'efficienza e il rinnovabile soprattutto migliorando la struttura istituzionale e il controllo delle politiche. Il finanziamento alla ricerca ora destinato al nucleare sarà devoluto a questi ultimi obiettivi.

## PROPOSTA 2

### **UNA IMPOSTA CLIMA-ENERGIA**

La priorità attribuita alla riduzione del consumo di energia al fine di limitare il riscaldamento climatico non dispone di mezzi che siano all'altezza dell'ambizione. Con la introduzione di una imposta clima-energia europea proponiamo di colmare lo scarto tra le parole – "la più grande sfida planetaria del secolo" – e i fatti. Si tratta di introdurre una imposizione fiscale europea sul consumo di energia che dia un prezzo al vincolo energetico e climatico e di applicarla al consumo di combustibili fossili –petrolio, gas, carbone – e all'elettricità che non sia di origine rinnovabile. Essa sarà applicata a tutti gli attori economici – imprese, amministrazioni, collettività territoriali e famiglie – al fine di incoraggiare il mutamento dei comportamenti e di favorire gli investimenti di risparmio energetico.

Questa tassa si tradurrà in rincaro programmato e regolare del prezzo delle energie non rinnovabili al fine di influenzare la domanda, di favorire il risparmio e di abbassare i consumi . Le entrate di questa tassa saranno devolute al finanziamento di nuove politiche energetiche. Il suo impatto sarà ridotto per le famiglie e le imprese più deboli.

## PROPOSTA 3

## **I BUONI ECO-ENERGIA**

Per realizzare una politica europea di gestione del problema energetico occorre anche generalizzare l'accesso ai risparmi di energia e alle energie rinnovabili. Proponiamo di sviluppare, con gli attori dell'economia sociale, un sistema europeo di "buoni eco-energia" sul modello dei buoni-pasto o dei buoni energia rinnovabile già presenti in alcune regioni francesi.

Questi buoni potranno essere usati per facilitare e democratizzare i seguenti obiettivi:

- acquisto di apparecchiature efficienti ( illuminazione, elettrodomestici...)
- acquisto di materiali isolanti di alta qualità
- acquisto di pannelli solari, di caldaie a legna...
- realizzazione di apparati di controllo energetico
- abbonamenti a trasporti collettivi o a sistemi di auto-condivisa
- adattamento dei motori e manutenzione di veicoli per ottenere un minor consumo di energia.

#### **4. Il pilastro sanità**

*“prevenire le malattie legate al “modo di vita”*

Il nostro stato di salute dipende dalla qualità dell'aria che respiriamo, dell'acqua che beviamo, dei prodotti che mangiamo, dal carattere confortevole e salubre delle case che abitiamo. Esso è anche legato agli stress e ai rumori cui siamo esposti. Le direttive europee sull'acqua, l'aria, le abitazioni, il regolamento REACH sui prodotti chimici stanno al centro di veri problemi di salute.

L'ipertensione, il cancro, il diabete, l'obesità, asma sono malattie legate al modo di vita. Nel Sud del mondo si crepa di fame, nel Nord, si crepa di stress e di un cattivo abbuffarsi. La questione che si pone riguarda la salvezza di migliaia di vite ogni anno.

L'Unione europea investe ogni anno 50 milioni di euro per gli interventi volti a migliorare la sicurezza sanitaria e la salute. E' una cifra ridicola se si pensa la progressione delle malattie cardiovascolari ( principale causa di mortalità che riguarda il 40% dei decessi) e dei tumori (3,2 milioni di nuovi casi di cancro diagnosticati ogni anno).

Circa un quarto o un terzo delle malattie insorte nei paesi industrializzati e circa un sesto dei decessi e delle malattie infantili hanno origine in fattori ambientali.

*“La salute non è una merce ma un diritto fondamentale”*

Il problema è di uscire da un approccio essenzialmente centrato sulle medicine per privilegiare un approccio più ampio: uguale accesso alle cure, salute ambientale, salute sul lavoro, prevenzione ed educazione alla salute. Abbiamo bisogno in Europa di una Direzione Generale della Salute con poteri allargati e rafforzati per mettere in atto questo nuovo approccio e prevenire l'impatto di altre politiche.

POICHE' LA SALUTE NON è UNA MERCE ma un diritto fondamentale, l'Unione europea deve escluderla dall'AGCS (Accordo Generale sul commercio dei servizi).

Il legame salute-ambiente rappresenta una partita decisiva per l'Europa. Proponiamo un REACH 2 che deve essere applicato a tutte le sostanze chimiche prodotte e importate sul territorio dell'UE. Esigiamo ugualmente l'interdizione delle sostanze chimiche più tossiche.

In un contesto di penuria crescente delle risorse e tenendo conto dei rischi per la salute dell'incenerimento, l'Unione dovrà sviluppare una politica dei rifiuti coerente, ispirandosi alle migliori esperienze locali e nazionali, per andare verso zero incenerimento.

Vogliamo una Europa solidale nella lotta contro l'Aids, la tubercolosi e il paludismo. Denunciamo i tagli operati dai paesi ricchi nei bilanci delle risorse destinate ai paesi poveri

per lottare contro queste malattie che uccidono 15mila persone al giorno.

## PROPOSTA 1

### **UN PIANO DI LOTTA CONTRO LE MALATTIE LEGATE “AL MODO DI VITA”**

Noi utilizzeremo la revisione della politica europea di sanità pubblica e i prossimi piani d'azione su salute e ambiente per ottenere un reale piano di lotta contro le malattie cardiovascolari, i tumori e altre epidemie moderne, che dovrà comprendere:

- il lancio di un programma integrato di ricerca e di intervento in materia di salute ambientale. Per migliorare la politica della salute pubblica bisogna disporre di indicatori omogenei e significativi. E' urgente definire dei protocolli di ricerca ambiziosi, una analisi integrata dei fattori ambientali e un sistema di monitoraggio sul tema della salute ambientale a livello europeo.
- Dei programmi di prevenzione. Per essere efficaci occorre integrare il problema della salute dentro le politiche agricole e industriali, ma anche avviare una politica attiva di prevenzione e di educazione alla salute nella scuola e nel lavoro.
- Una politica europea sulla salute nel lavoro.

## PROPOSTA 2

### **IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE SULLE NANO-TECNOLOGIE**

Sempre più numerosi oggetti manufatti che incorporano prodotti scaturiti dalle nano-tecnologie vengono immessi sul mercato. Certe applicazioni delle nano-tecnologie sono interessanti ( “tecnologie verdi”, prodotti medicali ), altre possono rivelarsi dannose poiché sollevano problemi di salute pubblica, di carattere ambientale, di libertà individuale e collettiva.

Deve essere applicato il principio di precauzione. E' assolutamente urgente adottare una regolamentazione chiara ed esigere trasparenza e informazione completa sulle nano-particelle presenti come additivi nei cosmetici e in certi alimenti di produzione industriale.

Deve essere creato un osservatorio europeo con sede presso il parlamento composto da personalità qualificate dal punto di vista etico, delle competenze in medicina, fisica, chimica e da cittadini delegati dal mondo associativo (ong, associazioni di volontariato...), esso sarà dotato dei mezzi per organizzare dibattiti pubblici, sorvegliare gli sviluppi tecnologici e il carattere delle nuove applicazioni in particolare quelle che derivano dalla convergenza tra biotecnologie, informatica e nano-tecnologie. Le sue considerazioni saranno annualmente inviate al parlamento europeo che deciderà in merito.

## PROPOSTA 3

### **UNA NUOVA DIRETTIVA SULLE RADIAZIONI ELETTROMAGNETICHE**

L'Unione europea ha fissato una soglia di esposizione alle radiazioni elettromagnetiche per cittadini esposti ad esse. Occorre rivedere e migliorare questa legislazione per tenere conto dei progressi scientifici che si sono realizzati nella comprensione dell'impatto di queste radiazioni e quindi andare più avanti:

- vietando la vendita di telefoni cellulari destinati a bambini con meno di 14 anni,
- rendendo obbligatoria l'informazione sui rischi provenienti dall'uso dei telefoni portatili, soprattutto per i bambini,
- riconoscere l'ipersensibilità elettrica (EHS) come una patologia legata all'inquinamento elettromagnetico,
- escludendo l'Wi-fi nelle zone sensibili, scuole soprattutto, e privilegiando l'accesso ad internet con fibre ottiche,
- ridurre l'esposizione cronica ad antenne-reti a 0,6 volt/metri,
- studiare le conseguenze della generalizzazione dei sistemi Wi-fi.



## 5. Il pilastro bio-diversità

LA NATURA NON FA NEGOZIATI!

*“proteggere la biodiversità significa inserire l’imperativo della natura nelle politiche settoriali”*

Assistiamo alla sesta grande crisi delle specie sulla terra. A partire dal 1950 l’Europa ha perso più delle metà delle zone umide e il valore biologico delle maggior parte dei suoi terreni si è fortemente impoverito. La maggioranza delle grandi riserve di pesca si collocano ai limiti di sicurezza biologica e non riescono più ad assicurare a lungo termine la loro riproduzione. 800 specie vegetali sono minacciate di scomparsa totale. Più del 40% dei mammiferi, degli uccelli, dei rettili sono in pericolo.

La bio-diversità è vittima di una agricoltura intensiva, dei mutamenti climatici, della impermeabilità del suolo, della manipolazione del territorio, della pesca intensiva...

Proteggere la biodiversità significa integrare l’imperativo della natura dentro le politiche settoriali: infrastrutture di trasporto, urbanistica, agricoltura, pesca, gestione delle foreste.

L’Europa si è già dotata di strumenti e di obiettivi (Natura 2000, direttive sugli uccelli e gli abitati, obiettivi di Goteborg...) ma tutto questo resta insufficiente. Così l’adozione della Direttiva Quadro sui suoli non può più essere rimessa in discussione.

Più dei tre quarti del pianeta sono ricoperti dagli oceani che costituiscono il regolatore complesso della vita sulla terra e la più grande riserva di biodiversità. Quest’ultima è ora minacciata dall’inquinamento che proviene dai continenti, l’acidificazione delle acque, la densità delle popolazioni nelle zone costiere e la pesca intensiva. I paesi europei hanno una responsabilità particolare e degli impegni da rispettare.

PROPOSTA 1

### UNA TELA EUROPEA VERDE E BLU

Proponiamo un piano molto forte sulla biodiversità. Non si tratta solo di bloccare la distruzione ma di recuperare. Questo nuovo piano deve soprattutto integrare:

- l’aumento dei mezzi investiti in Natura 2000 e semplificare il suo funzionamento,
- la costruzione di trame verdi e blu sull’insieme dello spazio europeo al fine di avviare un processo di contrasto alla frammentazione del territorio. Concepite come corridoi di vita queste trame *vegetali* e *fluviali* assicureranno la continuità tra vari ambienti naturali per permettere alle specie di circolare e di interagire e agli ecosistemi di funzionare, adattandosi ai mutamenti climatici. I progetti infrastrutturali e urbanistici devono tener conto di queste trame.
- La affermazione della biodiversità come condizione da rispettare. Nessuna

infrastruttura e nessuna nuova strutturazione del territorio potrà avvenire senza una analisi preventiva del loro impatto, in particolare per i progetti inter-europei dei trasporti e delle linee elettriche.

- La protezione dell'ecosistema marittimo attraverso una gestione sostenibile dei litorali minacciati dalla "maree verdi" a causa dell'inquinamento industriale e agricolo e per l'apertura di porti turistici.
- Lo sviluppo nei territori d'Oltremare europei di modalità particolari di gestione delle risorse naturali che coinvolga la popolazioni locali.

## PROPOSTA 2

### **RENDERE LA PESCA SOSTENIBILE ED EQUILIBRATA**

L'Europa deve prendere l'iniziativa di un diritto internazionale per una gestione sostenibile delle risorse ittiche per una loro equa distribuzione. Il codice di buona condotta non è assolutamente rispettato. Secondo la FAO il 50% degli stocks ittici sono sfruttati al massimo delle loro capacità e il 25% sono sovrasfruttati. Bisogna passare ad un quadro giuridico vincolante che l'Europa dovrà portare all'esame delle Nazioni unite.

L'Unione europea è titolare di circa 14 accordi sulla pesca con paesi in via di sviluppo. E' urgente bloccare i negoziati in corso degli accordi di collaborazione economica (APE) e stabilire nuovi accordi più giusti per le popolazioni costiere e attuare una politica di protezione degli stocks.

L'Europa deve anche riformare la sua politica comune sulla pesca: garantire un gestione duratura delle risorse ittiche dal punto di vista sociale e ambientale. L'attuale contrattazione annuale che portano avanti gli Stati membri sulle quote di pescato e le TAC (Tasso di autorizzazione di cattura) deve essere sostituita da una unità di sfruttamento e di gestione concertata (UEGC).

La nuova rete di aree marine protette costituita soprattutto dalle zone Natura 2000 in mare deve venire concepita come uno strumento di conservazione della biodiversità e come un elemento importante di una politica di gestione sostenibile delle risorse ittiche.

La pesca illegale è un vero flagello. La UE deve dotarsi di un dispositivo di rilevamento che giunga sino al consumatore.

## PROPOSTA 3

### **PER UNA GESTIONE APPROPRIATA DEL MARE: CREARE UN CORPO**

## **EUROPEO DI GUARDIA-COSTE**

Gli inquinamenti marittimi sono molteplici. Il 90% sono quotidiani, massicci, invisibili e d'origine continentale., fluviale e aereo. Le perturbazioni legate all'inquinamento chimico, le modifiche dell'acidità sono poco conosciute ma molto gravi. Esse modificano il funzionamento degli ecosistemi complessi e costituiscono il rischio principale per la biodiversità marina. Il rispetto del REACH, l'applicazione senza ritardo delle direttive quadro sull'acqua, la lotta contro l'inquinamento atmosferico e la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> sono di capitale importanza.

Gli inquinamenti da idrocarburi derivati da gravi incidenti hanno prodotto una serie di regolamenti europei e in particolare i tre “pacchetti ERIKA”. Essi costituiscono un passo in avanti reale ma insufficiente. Quattro nuovi elementi devono completare il dispositivo:

- il fattore umano, elemento centrale negli incidenti;
- i porta-contenitori e i contenitori chimici: i regolamenti riguardano solo gli idrocarburi, ma altre sostanze nocive vengono trasportate;
- l'allargamento della regolamentazione per gli idrocarburi: oggi la maggior parte delle navi trasportano la metà del tonnellaggio di idrocarburi di un ERIKA e quindi sfuggono alla regolamentazione.

Infine, se il fatto di avere una legislazione coerente ed efficace costituisce un elemento prioritario per la prevenzione tuttavia la sorveglianza, il controllo, i mezzi di intervento in mare e nei porti sono ugualmente fondamentali. L'Agenzia di sicurezza marittima europea è un primo passo ma occorre andare oltre e costituire un corpo di guardie costiere europeo.

## **6. Il pilastro diritti sociali**

### PER UNO SCUDO SOCIALE EUROPEO

*“Gli aiuti europei alle imprese che delocalizzano gli impianti fuori dall’Europa debbono essere soppressi”*

Lottare contro la disoccupazione, la precarietà, le ineguaglianze e l’esclusione deve diventare, insieme con il mutamento ecologico, la stessa ragione d’essere dell’Unione europea. E’ urgente promuovere un modello sociale europeo di protezione armonizzando le politiche sociali degli stati membri verso gli standards più elevati.

Questo è tanto più importante in un periodo di crisi quando un nuovo dumping sociale ed ecologico, introdotto attraverso l’importazione di prodotti e di servizi creati fuori UE, potrebbe compromettere la coesione europea. Un numero crescente di imprese europee delocalizzano le loro produzioni in paesi a basso costo della mano d’opera.

Tutti i settori sono coinvolti, compreso il terziario. Cinque milioni di posti di lavoro sono minacciati in Europa nei settori della industria di produzione di massa (abbigliamento, giocattoli, elettronica, mobili, auto...), nei servizi informatici e nel settore agro-alimentare.

Contemporaneamente le delocalizzazioni, mentre rendono precaria e fragile l’occupazione in Europa, assicurano ai capitali margini di profitto elevati e condizioni di sfruttamento aggravato per i paesi emergenti del Sud e dell’ex URSS. Gli aiuti alle imprese che delocalizzano debbono essere soppressi..

*“Di fronte alla crisi è necessaria una politica coerente: uno scudo sociale europeo”*

Essa deve basarsi:

sulla lotta alle ineguaglianze e alla povertà con la garanzia di un reddito minimo garantito a tutti i residenti sul territorio europeo e il diritto alla formazione permanente.

La difesa e l’estensione dei servizi pubblici. Alla mercificazione e alla liberalizzazione dei settori chiave della vita collettiva occorre opporre la logica dei beni comuni e del ruolo del servizio pubblico

Il principio della non-regressione sociale

### PROPOSTA 1

## **VERSO UN REDDITO MINIMO DI SUSSISTENZA E VERSO UN REDDITO MASSIMO**

Di fronte alla violenza della crisi economica e sociale la definizione di un reddito minimo di

sussistenza diventa più che mai necessaria. La solidarietà, base del nostro modello sociale, deve essere assicurata a tutti i cittadini e le cittadine dell'Europa.. Questo reddito minimo sarà finanziato da ogni Stato membro. Deve essere superiore alla soglia di povertà di ogni paese, cioè il 60% del reddito medio. Esso deve avere come scopo il fine che ogni cittadino possa vivere al di sopra della soglia di povertà – 817 euro in Francia – e possa così beneficiare di una autonomia garantita. Questo reddito darà pure l'accesso all'assicurazione-malattia, alla pensione e all'insieme dei diritti sociali.

Proponiamo anche di fissare una soglia per i redditi molto alti non superiore a trenta volte al reddito medio, cioè 44 000 euro mensili in Francia. Oltre questa soglia l'imposizione fiscale sarà portata all'80%

## PROPOSTA 2

### **UNA MORATORIA PER OGNI NUOVA LIBERALIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI**

Ogni nuova liberalizzazione di un settore chiave dell'economia deve essere sospesa sino a quando non sarà fatto un bilancio complessivo delle liberalizzazioni già avvenute. Occorre orientarsi verso l'elaborazione di una Direttiva-Quadro su servizi di interesse generale al fine di difendere e di estendere i servizi pubblici.

I servizi all'infanzia, l'educazione, la sanità, la formazione, la posta, la distribuzione dell'acqua e dell'elettricità, i trasporti collettivi devono essere preservati dalle logiche di mercato.

Tutti questi settori saranno esclusi dall'AGCS ( Accordo generale sul Commercio dei servizi) e il commissario europeo al commercio avrà un nuovo mandato in questo senso.

## PROPOSTA 3

### **UNA CLAUSOLA DI NON-REGRESSIONE SOCIALE**

La crisi sociale mette l'Europa con le spalle al muro. Noi auspichiamo lo sviluppo di una base comune per l'insieme del diritto sociale europeo che protegga i salariati contro la delocalizzazione e il dumping sociale. Esso sarà basato su una clausola di non-regressione che si basi su una *convergenza verso l'alto* delle norme sociali e ambientali rinforzando le protezioni giuridiche accordate ai salariati invece di allinearle al minimo comune denominatore delle legislazioni nazionali. Essa impedirà ogni ritorno a deregolamentazioni di tipo "Bolkestein" che metta in concorrenza servizi sociali di interesse generale.

Questa clausola si esprimerà con direttive riguardanti:

il rafforzamento dei comitati d'impresa europei, la presenza obbligatoria dei rappresentanti

dei lavoratori nei consigli di amministrazione dei gruppi europei, il riconoscimento di un reale diritto europeo sui contratti collettivi, la consultazione preventiva dei rappresentanti dei lavoratori e il loro diritto di veto in caso di licenziamenti per delocalizzazione o ristrutturazione selvaggia.

Il riconoscimento dei diritti di associazione, di sciopero e dei diritti sindacali,

La rigorosa delimitazione delle pratiche di licenziamento e di serrata.

La libera circolazione dei disoccupati per la ricerca di un posto di lavoro negli stati membri.

La regolamentazione del distacco di lavoratori per operare all'estero con il riconoscimento dell'applicazione delle norme sociali del paese di accoglienza quando queste siano migliori di quelle del paese d'origine

La definizione di regole generali sulle competenze e sul funzionamento degli ispettorati del lavoro.

## 7. Pilastro diritti umani

### UN'EUROPA PROTETTRICE DEI DIRITTI E CONTRO LE DISCRIMINAZIONI DI TUTTE E DI TUTTI

*“Bisogna garantire i diritti e le libertà fondamentali”*

Vogliamo un'Europa aperta che accolga, rispetti e sviluppi diritti uguali per tutte e per tutti. La garanzia dei diritti e della libertà fondamentali fa parte integrante del progetto europeo.

Il rifiuto di ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, l'origine, l'appartenenza a una minoranza etnica o culturale, gli handicaps, la salute, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere deve essere garantito da un diritto sovranazionale europeo i cui principi sono iscritti nella Carta dei diritti fondamentali e da una direttiva che riguardi l'insieme dei motivi di discriminazione in tutti i campi di competenza dell'Unione.

La convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia deve essere scrupolosamente rispettata.

Essa esige il rispetto di tutti i diritti fondamentali dei bambini, compresi i minori dei genitori irregolari e dei minori soli, venuti dalla UE o da altri paesi.

La confusione drammatica tra protezione dell'infanzia e prevenzione pseudo-scientifica della criminalità giovanile deve cessare. Nella giustizia dei minori sarà rafforzato il primato della educazione rispetto a quello della repressione.

L'Unione deve continuare a migliorare la sua legislazione per garantire l'uguaglianza di diritti tra uomini e donne. Essa deve rafforzare la lotta contro il razzismo, l'antisemitismo, la xenofobia, il sessismo, così come contro i movimenti politici che promuovono la violenza.

50 milioni di persone handicappate si trovano sovente nella condizione di non potere condurre una vita piena e di esercitare la loro cittadinanza. Una ratifica rapida della prima Convenzione dell'ONU relativa ai diritti della persona handicappate si impone. Un accordo dettagliato metterà in atto gli obiettivi di questa convenzione. Esso rimuoverà gli ostacoli incontrati nella quotidianità dalle persone handicappate ed eviterà l'insorgere di nuovi impedimenti per ottenere l'uguaglianza delle opportunità e l'uguaglianza in tutti gli ambiti di vita come l'educazione, i trasporti, le cure, la protezione sociale, i servizi sociali, la cultura, l'abitazione (con accesso privilegiato), la formazione e l'occupazione.

In difesa dei gay, delle lesbiche e dei transessuali l'Unione deve riconoscere e attuare i principi di Giacarta che chiedono l'applicazione della legislazione internazionale su diritti umani in materia di orientamento sessuale e di identità di genere.

Europa-Ecologia chiede, per quanto è competenza dell'Unione, il miglioramento delle norme sull'adozione e un riconoscimento rapido delle coppie di fatto degli omosessuali o eterosessuali.

## PROPOSTA 1

### **IL DIRITTO AD UNA CITTADINANZA DI RESIDENZA EUROPEA**

Rifiutiamo il concetto di un'Europa-fortezza. L'immigrazione è una ricchezza per l'Europa. Bisogna smetterla di opporsi all'immigrazione economica e familiare e poi buttarsi in un nuovo saccheggio delle risorse dei paesi del Sud, comprese le risorse umane più qualificate. In materia di asilo e di immigrazione la politica europea deve essere basata sul rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani dando priorità a coloro che chiedono diritto di asilo e ai migranti.

La loro utilità economica e demografica non deve essere il criterio principale. Il loro diritto ad un lavoro legale deve venire rispettato, come tutti i diritti derivati dal diritto del lavoro.

Al fine di realizzare un diritto di cittadinanza legato alla residenza proponiamo che la politica verso l'immigrazione poggi su tre assi nei quali si articolano il principio dei diritti e delle libertà con gli obiettivi di solidarietà e di cooperazione:

- **DIRITTI POLITICI:** diritto di voto e di eleggibilità a tutte le elezioni locali per tutti i residenti, qualunque sia la loro nazionalità dopo cinque anni di presenza sul territorio di uno stato membro dell'Unione; libertà di circolazione e di residenza del popolo rom, riconosciuto come popolo costitutivo dell'Unione: passaporto europeo per i rom.
- **REVISIONE COMPLETA DELLA POLITICA DI CONTROLLO ALLE FRONTIERE:** abrogazione della Direttiva ritorno e soppressione della proibizione di riammissione, chiusura dei campi di internamento installati alle porte dell'Europa, una politica di messa in regola degli irregolari, apertura di una agenzia di accoglienza alle frontiere, rifiuto di inserire dei dati biometrici nelle carte di credito, nei permessi di residenza dei migranti come nei passaporti dei cittadini europei.
- **GARANZIA DEL DIRITTO DI ASILO:** benché sia scritto nella Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati e nella Carta dei diritti fondamentali della UE, il diritto di asilo è oggi messo molto male. Occorre creare un Ufficio europeo per i richiedenti asilo, ufficio amministrativamente e finanziariamente indipendente. Esso vigilerà sull'applicazione delle convenzioni europee e internazionali relative al riconoscimento della qualità di rifugiato, di apolide e alla concessione di protezioni.

Inoltre l'Europa deve prendere una iniziativa internazionale per il riconoscimento e la protezione dei rifugiati climatici.

## PROPOSTA 2

### **CLAUSOLA PIU' FAVOREVOLE PER LE DONNE EUROPEE**



I diritti fondamentali delle donne devono venire rispettati in tutti gli ambiti: la scelta della maternità, il diritto di famiglia, la protezione contro le violenze sulle donne, diritto al lavoro, diritti politici. Proponiamo di applicare a tutte le donne europee le leggi migliori esistenti all'interno della UE. Ad esempio, per quanto riguarda la violenza contro le donna, la "legge quadro" spagnola che affronta il problema nella sua globalità: prevenzione dell'infanzia nei programmi educativi, una reale protezione delle donne vittime e un programma specifico per gli uomini violenti. Sono stati anche creati dei tribunali dedicati alle "violenze domestiche". Ciascuna donna europea deve poter beneficiare di queste misure.

Una clausola detta "della donna europea più favorita" costituirebbe una traduzione concreta della costruzione europea nella sua dimensione sociale, politica e culturale. Essa si potrebbe concretizzare attraverso una direttiva europea che stabilisce che "ogni Stato membro applica a propri cittadini un insieme di leggi più avanzate esistenti in uno dei 27 paesi membri". Una Carta europea dei diritti delle donne rafforzerà queste proposte.

### PROPOSTA 3

#### **UN PATTO EUROPEO CONTRO L'ESCLUSIONE**

Proponiamo di lanciare un patto europeo contro l'esclusione e la povertà.

Questo "pacchetto" legislativo europeo potrà comprendere:

- diritto alla casa per gli esclusi, come in Finlandia dove 18mila alloggi sono stati messi a disposizione. Un prestito europeo potrà garantire le spese di costruzione.
- Una direttiva quadro europea sui contributi minimi sociali
- Un piano europeo di lotta contro l'analfabetismo e per il diritto all'istruzione.
- Una carta gratuita per i trasporti urbani.
- La promozione di inserimento in iniziative di economia solidale.

La Banca Europea di investimento sarà dotata di un settore "politica della città e lotta contro l'esclusione" per permettere l'accesso al credito e favorire lo sviluppo di piccole imprese.

## **8. Il pilastro conoscenza**

### **LA CULTURA, L'ISTRUZIONE E LA RICERCA COME LEVE PER IL MUTAMENTO**

La cultura, l'istruzione e la ricerca non sono merci!

Il mutamento del nostro modello di sviluppo deve poggiare su un investimento maggiore in materia di istruzione, di formazione e di ricerca, che sia coerente con il nostro progetto di civiltà.

L'Europa darà grande spazio alla cultura che è alla radice della creatività, della solidarietà, della produzione di posti di lavoro, della gestione del territorio. Per lottare contro la condizione di precarietà che coinvolge molti operatori culturali proponiamo di rompere con un approccio esclusivamente settoriale e centralizzato alla cultura, poiché il settore culturale e creativo

si inserisce all'interno di ogni segmento dell'economia e ad ogni livello territoriale dal comune all'Europa. Si tratta di rafforzare l'indipendenza, l'autonomia e i diritti degli artisti e dei media.

La politica culturale europea deve arricchirsi degli apporti delle diversità dell'Europa favorendo la mobilità degli artisti, il sostegno alla creatività e all'arte contemporanea, lo sviluppo degli scambi, la protezione dell'eredità culturale europea, l'incoraggiamento al multilinguismo e all'esperanto, la protezione delle lingue regionali. La diversità culturale è un ricchezza dell'umanità e deve essere preservata.

Questa diversità oggi è messa in pericolo nel mondo e in Europa. Le lingue locali e delle minoranze costituiscono un elemento fondamentale di questa diversità.

La nostra concezione della cultura e della creatività deve tenere conto dei nuovi media. Internet non è semplicemente un nuovo canale di distribuzione. Noi prendiamo posizione per un internet attivo nel quale la libera condivisione è un principio fondamentale, dove ciascuno è ugualmente in grado di scaricare e depositare i contenuti e le applicazioni a propria scelta. Siamo contro una trasformazione di internet in una sorta di "televisione a richiesta" filtrata e sorvegliata.

Ciò non deve essere fatto a danno degli artisti e della capacità creativa. Sosteniamo l'idea di un "contributo creativo" così come dei permessi globali per permettere la libertà degli scambi rendendo anche possibile il finanziamento della cultura e di coloro che vi partecipano.

#### **PROPOSTA 1**

### **UN PIANO EUROPEO DI LOTTA CONTRO LA DESCOLARIZZAZIONE**

Secondo una inchiesta dell'Ocse pubblicata nel 2000, circa il 25% della popolazione dei 22 paesi industrializzati, che rappresentano più del 55% del Pil mondiale, non è in grado di compilare un questionario in ospedale, di comprendere il contratto di assicurazione auto o di

calcolare una distanza. In Francia le ricerche dicono che più del 10% della popolazione con più di 16 anni è in queste condizioni. E' una situazione di fatto non tollerabile.

Proponiamo un piano di lotta massiccio contro la descolarizzazione. Esso dovrà:

- assicurare l'individuazione e l'integrazione delle persone in difficoltà di fronte alle conoscenze di base;
- contribuire all'adattamento dei lavoratori e delle imprese ai mutamenti economici;
- introdurre le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei dispositivi di formazione della persona a basso livello di qualificazione.

## PROPOSTA 2

### **UNO STATUTO SOCIALE EUROPEO DELLO STUDENTE**

Il Trattato di Roma ha affermato il principio di non discriminazione tra gli abitanti dei paesi membri. L'esperienza dell'ERASMUS dimostra tuttavia che uno studente in visita o temporaneamente presente in un paese che non è il suo non ha gli stessi diritti (trasporti pubblici, sicurezza sociale..) degli studenti nazionali. E' necessario un segnale forte per mettere fine a queste discriminazioni. Occorre attuare una statuto europeo dello studente con una carta europea che assicuri uguali diritti.

- il diritto all'autonomia sarà garantito da un Reddito Minimo completato poi dalle borse di studio.
- Il diritto alla abitazione sarà assicurato. La sua realizzazione avverrà attraverso il rinnovamento delle residenze universitarie e la costruzione di nuove residenze.

Proponiamo inoltre il diritto per ogni giovane in formazione di poter realizzare un soggiorno di studio in un paese europeo che non sia il suo. Ogni cittadino deve poter avere la possibilità di vivere, studiare e lavorare all'estero. I dispositivi del tipo ERASMUS debbono essere rafforzati ed estesi in modo da garantire che ogni persona in formazione abbia l'opportunità di utilizzarlo.

E' infine necessario rovesciare le tendenze uscite dalla conferenza di Bologna che mirano a subordinare i bisogni della scuola, dell'Università e della ricerca agli interessi delle imprese private.

L'istruzione è un bene pubblico comune.

L'istruzione pubblica europea deve essere radicata nei principi e nei valori che definiscono le caratteristiche essenziali della cultura europea. In particolare l'Università deve sviluppare il proprio ruolo di formazione culturale e scientifica senza essere legata alle logiche di mercato.

## PROPOSTA 3

### **RADDOPPIARE IL BILANCIO E RIORIENTARE L'IMPEGNO DI**

## **RICERCA SCIENTIFICA VERSO IL MUTAMENTO ECOLOGICO E SOCIALE**

Il Settimo PCRD (Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo 2007-2013) ha una dotazione di 50 miliardi di euro. L'Ottavo PCRD che dovrebbe essere approvato prima della fine del 2013 sarà un oggetto di discussione fondamentale per il prossimo parlamento europeo. Il suo budget dovrà essere raddoppiato.

Riorientare lo sforzo della ricerca significa non più concentrare il sostegno alla ricerca sul solo sviluppo economico. Si tratta di inserire in modo pieno le dimensioni ambientali e sociali nella definizione delle politiche della ricerca, di favorire la diffusione più larga della conoscenza e degli scambi tra ricercatori e cittadini. Il sostegno europeo alle innovazioni dipenderà dal loro carattere ecologico e sociale.

Proponiamo le seguenti priorità:

- le ricerche non finalizzate che tenderanno a collocare lo Spazio europeo della ricerca (EER) al centro delle rivoluzioni scientifiche che avanzano,
- le ricerche che sono volte a rispondere direttamente ai bisogni sociali e alle domande dei cittadini in particolare in materia di sanità e di alimentazione così come in materia di risparmio energetico e di energie rinnovabili. La selezione dei temi prioritari coinvolgerà la società europea facendo partecipi i cittadini attraverso apposite Conferenze.
- Ricerche portate avanti in collaborazione tra ricercatori, ong e cittadini europei.
- La definizione di indicatori che permettano di valutare il miglioramento atteso in termini di benessere sociale, di impatto ecologico dei progetti proposti.
- Incoraggiare forme cooperative dal basso verso l'alto di produzione di saperi, di innovazioni e di risorse.

L'Ufficio europeo dei brevetti diventerà una istituzione europea e renderà conto alla Commissione del Parlamento europeo. Il 5% dei costi di rinnovo dei brevetti saranno versati in un fondo indipendente per finanziare ricerche sull'innovazione. Contemporaneamente l'Europa porterà avanti un revisione dei perimetri della brevettabilità (nessun brevetto sul software e su forme viventi).e svilupperà gli strumenti giuridici adeguati per estendere queste nuove protezioni dei saperi a livello mondiale.

## **Il pilastro internazionale**

### **CONTRO L'APARTHEID PLANETARIO UNA EUROPA SOLIDALE**

Una Europa più giusta è anche una Europa che si assume la sua parte di responsabilità nella attuale crisi globale. L'Europa è uno spazio e una forza di pace da 64 anni. E' una conquista formidabile.

Di fronte alle nuove minacce che le crisi veicolano, l'Europa deve immediatamente ridare un senso alla sua azione nel mondo. E' impossibile assicurare la pace nel mondo se la maggioranza dell'umanità continua a soffrire la miseria, la fame e la distruzione degli ecosistemi.

Una politica estera e di sicurezza comune non passa più assolutamente attraverso una Nato superata, sotto comando americano, la quale corrispondeva all'epoca della Guerra fredda. Proponiamo la costruzione di una forza di difesa militare europea comprendente il servizio civile. Richiediamo lo smantellamento delle basi antimissili degli Stati Uniti sul territorio dell'Unione europea e la chiusura del sistema di spionaggio elettronico Echelon.

L'Unione europea deve diventare una zona denuclearizzata e prendere una parte attiva nella lotta per il disarmo e la non-proliferazione delle armi nucleari, biochimiche e batteriologiche. Essa deve costruirsi come una potenza pacifica che promuove la prevenzione e la soluzione negoziata dei conflitti, a cominciare dal Vicino e Medio Oriente.

Essa deve soprattutto mettere in atto politiche che rompano con l'apartheid planetario delle ripartizione delle ricchezze e che combattano l'insostenibile logica della disuguaglianza del mondo.

**L'EUROPA PUO' E DEVE AGIRE:**

- esigere l'applicazione delle clausole dei diritti dell'Uomo negli accordi con le sue controparti,
- rispettare gli impegni a dedicare in modo effettivo lo 0,7% del suo Pil all'Aiuto pubblico allo sviluppo per realizzare gli obiettivi del Millennio per il periodo 2009-2015 e innalzare questo contributo all'1%,
- richiedere l'annullamento dell' "odioso" debito dei paesi meno avanzati,
- operare per sottomettere le decisioni del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale alle convenzioni internazionali dell'Onu e del BIT e alla dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo

Oggi i governi trovano miliardi di euro da prestare alle banche per salvarle dal naufragio che esse stesse hanno prodotto ma sono incapaci di trovare i finanziamenti necessari per la lotta contro la fame, contro la disoccupazione, contro il degrado ambientale, contro la distruzione della biodiversità e per finanziare gli aiuti allo sviluppo.

Per essere coerente ogni politica europea deve promuovere una mondializzazione solidale che:

- faccia fuori l'economia dell'azzardo, la corruzione e il potere delle imprese transnazionali;
- lotti contro la crisi alimentare e la fame nel mondo;
- ricostruisca l'eco-sistema del pianeta.

Questo è il senso delle nostre proposte.

## PROPOSTA 1

### **FARLA FINITA CON I PARADISI FISCALI E GLI INFERNI SOCIALI**

Vi sono circa 50 paradisi fiscali nel mondo nei quali più di 4mila banche, due terzi dei 2000 fondi speculativi e circa due milioni di finte società gestiscono più di 10mila miliardi di rendite finanziarie. Numerosi paesi europei vogliono rivedere la direttiva europea sul risparmio che permette a certi paesi europei, come il Lussemburgo, di conservare il segreto bancario. Tra le misure da prendere occorre mettere in atto quelle contro la frode e l'evasione fiscale:

- chiudendo effettivamente i paradisi fiscali all'interno dell'Europa;
- organizzando l'eliminazione generale del segreto bancario;
- imponendo la trasparenza e la tassazione alla fonte dei flussi finanziari destinati ai paradisi fiscali esterni all'Unione;
- proponendo, nel quadro dell'Onu una convenzione internazionale di lotta ai paradisi fiscali;
- favorendo l'adozione di norme contabili che obbligano le multinazionali a rendere conto delle loro attività paese per paese;
- sostenendo l'iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive;
- creando un sistema regolatore dei mercati finanziari;
- controllando le società-madri delle imprese transnazionali e le loro filiali.

L'Europa essendo il primo mercato mondiale è in grado di imporre alle multinazionali il rispetto delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro e le convenzioni internazionali di protezione dell'ambiente. Proponiamo che l'Europa adegui il diritto societario alle realtà della mondializzazione obbligando, come propone la ogm Sherpa, le società-madri a informare, prevenire e riparare agli impatti sociali e ambientali generati dalle loro filiali e dai subfornitori. E' un imperativo disporre nuove regole di responsabilizzazione. Si tratterà di permettere alle vittime delle violazioni dell'ambiente e dei diritti umani, ovunque si trovino, di chiedere di rendere conto alla società-madre che prende le decisioni strategiche, di imporre il carico delle prove alla società-madre, di imporre ad essa la prevenzione degli impatti sociali e ambientali provocati dai loro fornitori.

## PROPOSTA 2

## **LA SOVRANITA' ALIMENTARE, UN DIRITTO FONDAMENTALE DEI POPOLI**

900 milioni di persone soffrono la fame sulla terra e 40 milioni muoiono di fame ogni anno. In Europa 8 milioni di nostri concittadini conoscono la fame. Il numero dei contadini precipita e centinaia di milioni di persone si affollano dentro città incapaci di offrire loro una attività e condizioni di vita decenti.

L'agricoltura industrializzata e produttivistica, che coinvolge una piccola minoranza di agricoltori del Nord, non è in grado di nutrire in modo adeguato gli abitanti del pianeta. La liberalizzazione del commercio imposta dall'Organizzazione mondiale del commercio ha aggravato la situazione. Questo fallimento è terribile, questa situazione è inaccettabile. L'Unione europea, con le politiche commerciali aggressive che ha imposto è stata, con gli Stati Uniti, la principale responsabile di questa crisi. Essa deve smettere di sovvenzionare i propri prodotti alimentari esportati i cui prezzi bassi deprimono i mercati locali dei paesi in via di sviluppo.

Sul pianeta oggi il 90% delle produzioni agricole sono consumate localmente e non partecipano al commercio mondiale. L'OMC ha incoraggiato le politiche agricole orientate all'esportazione. Questa politica liberista ha messo in competizione più di un miliardo di contadini che lavorano con le loro sole mani con alcuni milioni di imprenditori agricoli ultra-meccanizzati. Di fronte a questa situazione che privilegia gli interessi delle multinazionali agro-alimentari noi proponiamo che la sovranità alimentare (il diritto dei popoli a definire le loro politiche agricole nazionali) sia riconosciuta come un diritto fondamentale dalle Nazioni Unite.

L'obiettivo della sovranità alimentare è di nutrire le popolazioni locali con prodotti locali, adatti alle condizioni agro-climatiche locali secondo le abitudini culinarie delle diverse culture. Questo obiettivo passa attraverso lo sviluppo di una agricoltura contadina familiare, autonoma, creatrice di occupazione che si appoggi a tecniche agricole adatte ai contesti e all'ambiente locali. Questa ricostruzione dell'agricoltura locale deve potersi realizzare, se necessario, con il riparo di barriere doganali.

### **PROPOSTA 3**

## **RIMBORSARE IL DEBITO ECOLOGICO DELL'EUROPA FINANZIANDO GRANDI CANTIERI PER IL RESTAURO DI GRANDI ECO-SISTEMI DEL PIANETA**

L'urgenza economica e sociale esige che l'Unione europea prenda l'iniziativa di un programma mondiale di grandi lavori di ingegneria ecologica consacrati alla conservazione, al restauro di eco-sistemi particolarmente degradati nei paesi del Sud.

La salute di una economia non può essere dissociata dall'ambiente naturale da cui essa dipende. L'indebolimento accelerato delle fertilità e della diversità delle forme viventi precipita il declino economico. Questo fenomeno minaccia direttamente la sopravvivenza delle metà dell'umanità, soprattutto nei paesi del Sud. Essa produce migrazioni forzate e urbanizzazioni selvagge e acutizza i conflitti per l'accesso alle risorse. Più in generale il crollo di eco-sistemi priva l'insieme dell'umanità dei servizi necessari che la natura offre.

Questi programmi devono riguardare la rigenerazione dei terreni, la lotta contro la desertificazione, la protezione delle foreste e la riforestazione, la ricostruzione del patrimonio ittico, la conservazione dei pascoli e delle zone umide, la gestione dei laghi e dei fiumi, la difesa della diversità delle specie vegetali e animali.

Questi cantieri debbono essere concepiti come progetti integrati di sviluppo che coinvolgono le popolazioni, gli attori economici, le ong e le agenzie internazionali.

I cantieri ecologici saranno finanziati da una tassa mondiale sulle rendite finanziarie.

La mobilitazione politica e finanziaria che presuppone l'apertura di un cantiere mondiale dei grandi lavori ecologici offre una potente prospettiva universale intorno ad un progetto di interesse comune e sociale che coinvolge sia il Sud che il Nord del mondo.



## TRE STRUMENTI PER UNA NUOVA SFIDA

### **1. UN PATTO DI COOPERAZIONE ECOLOGICA E DI SOLIDARIETA' EUROPEO (PACES)**

Da circa 20 anni l'Europa è prigioniera di una ideologia neo-liberista e produttivista simbolizzata dal Patto di stabilità e di crescita della zona dell'Euro che è dominato da criteri puramente finanziari (debito pubblico, inflazione ...). Con l'attuale crisi il trattato di Maastricht è obsoleto. C'è l'occasione perché l'Europa scelga di dotarsi di una nuova colonna vertebrale che dia coerenza all'insieme delle politiche economiche e sociali della UE.

Proponiamo un Patto ecologico e solidale europeo (PACES) che sostituisca il patto di stabilità e di crescita e i criteri del patto di Maastricht.

Questo patto impegnerà l'insieme dell'Unione sull'obiettivo centrale di coordinare la conversione ecologica della nostra economia e la sua trasformazione sociale.

Ciò comporta l'adozione di nuovi obiettivi finanziari adeguati a dieci criteri sociali e ambientali:

- riduzione della metà del danno ecologico entro il 2025;
- occupazione per tutti: un tasso di disoccupazione inferiore al 5%;
- lotta contro il riscaldamento climatico con la riduzione del 30% dei gas con effetto serra entro il 2020 e del 90% entro il 2050;
- il 20% di riduzione dei consumi di energia e il 20% di energia rinnovabile nel 2020;
- una società solidale con un tasso di povertà inferiore al 5% entro il 2020;
- un tetto per ciascuno: un tasso di disagio abitativo inferiore al 3% entro il 2020;
- lo sviluppo di una agricoltura compatibile e per il 30% biologica;
- la riduzione del 50% in dieci anni dell'uso dei pesticidi e di sostanze chimiche dannose;
- una reale solidarietà con il Sud con un aiuto pubblico allo sviluppo superiore all'1% del Pil;
- l'integrazione, accanto al Pil, di indicatori del tipo dell'Indice di Sviluppo Umano.

Tutti o una parte dei criteri del Patto saranno criteri vincolanti e sanzionabili come lo sono oggi i criteri del Patto di stabilità.

Per mettere l'imperativo ecologico al centro delle politiche pubbliche e far rispettare i criteri di convergenza ecologica proponiamo la creazione di un Osservatorio europeo di sorveglianza e di controllo del danno ecologico. Esso sarà indipendente dalla commissione e dotato di poteri di indagine, di mezzi e di capacità di espressione suoi.

Il passaggio dal Patto di stabilità al Patto di cooperazione ecologica e solidale esprimerà il nuovo orientamento dell'Unione europea. Essa sarà così il primo soggetto politico a mettere la sostenibilità al centro del suo modello di sviluppo e di governo per entrare veramente nel XXI secolo.

## **2. UN CONSIGLIO PER LA SICUREZZA ECONOMICA, SOCIALE E FINANZIARIA, RESPONSABILE DAVANTI AL PARLAMENTO EUROPEO**

La crisi è così grave che il coordinamento delle politiche economiche esige delle prese di decisione forti e comuni.

Un consiglio di sicurezza economica, sociale e finanziaria dovrà colmare l'assenza di integrazione e quindi di coordinamento delle politiche economiche che sta mettendo a dura prova la solidarietà, all'interno della zona dell'euro. Di fronte alla crisi l'Europa non dispone di alcuna leva efficace. L'idea è semplice. Si tratta di dare un impulso reale alle cooperazioni economiche forzando il blocco attuale dell'Unione.

Il Consiglio di sicurezza avrà un ruolo, in stretto collegamento con la commissione, il Consiglio e il Parlamento, di reale governo economico della zona dell'euro:

- coordinerà le politiche dell'occupazione a livello europeo e soprattutto i piani di conversione ecologica dei settori industriali più minacciati;
- realizzerà un Tesoro europeo così come si è fatto durante la crisi economica del 1929 negli Stati Uniti;
- organizzerà un coordinamento fiscale europeo, una armonizzazione della fiscalità sui capitali per evitare un dumping fiscale così come anche l'attuazione di contributi clima-energia;
- sorveglierà l'introduzione di tariffe doganali comuni e di norme socio-ecologiche di produzione per scoraggiare le delocalizzazioni fuori dalla UE;
- sarà responsabile di fronte al Parlamento europeo.

Chiediamo che la Banca Centrale Europea modifichi il suo statuto, poiché essa possa garantire dei prestiti pubblici e rinunciare ai dogmi monetaristi che hanno caratterizzato la sua nascita. La BCE deve diventare un vettore di produzione di credito e deve essere sottoposta ad un controllo democratico.

Il finanziamento del "New Deal ecologico e sociale" europeo dovrà passare attraverso:

- un prestito europeo sotto forma di "euro-obbligazioni" di mille miliardi in cinque anni per finanziare la conversione ecologica dell'economia;
- l'aumento del bilancio dell'Unione europea al 2% del PIL (oggi è al livello ridicolo dello 0,87%) sulla base di una imposta europea;
- una armonizzazione fiscale attraverso una riforma dell'imposta sulle società;
- un riorientamento degli attuali finanziamenti;
- la definizione di un contributo "clima-energia" da imporre al consumo di energie da fonti non rinnovabili;
- la trasformazione dell'Unione europea in una zona Tobin. Una tassa sulle transazioni

finanziarie di tipo Tobin Una tassa dello 0,025 su tutte le transazioni finanziarie internazionali renderà la speculazione meno attraente e permetterà di finanziare il Fondo Sociale Europeo.

### 3. UN NUOVO PROCESSO COSTITUENTE

Per milioni di cittadini europei, il trattato costituzionale, che sia stato ratificato per via parlamentare o referendaria, è stato insufficiente a dare l'impulso necessario ad un progetto comune al servizio dei popoli. Il trattato di Lisbona è già superato. L'Unione europea, cinquanta anni dopo la costituzione del Mercato comune, deve operare una nuova svolta, quella dell'affermazione della sovranità condivisa tra popoli, stati e cittadini. Dobbiamo uscire dalla logica degli incontri tra governi che ha finito con l'escludere i cittadini dalla costruzione europea senza proteggerli dalla logica degli interessi finanziari. Occorre oggi creare uno spazio pubblico europeo che permetta di superare gli interessi nazionali. Per rilanciare il sogno europeo abbiamo bisogno di un nuovo patto democratico tra l'Europa e i suoi cittadini. Di fronte alle sfide economiche immediate dobbiamo dare all'Europa la capacità di reagire e i mezzi per uscire dalla crisi.

Proponiamo di aprire un dibattito su un processo costituente.

Possono essere seguite diverse strade. Le autorità europee possono organizzare l'elezione di una Assemblea costituente, oppure il Parlamento europeo può farsi carico della questione.

Si tratta di redigere una Costituzione europea dichiarando i valori comuni, fissando i principi d'azione e i diritti fondamentali, stabilendo una divisione delle competenze tra l'Unione e gli Stati, tra il legislativo e l'esecutivo e costruendo un nuovo sistema istituzionale democratico.

La Costituzione deve dare un reale contenuto alla nozione di cittadinanza europea. Essa non deve essere un Trattato che riprenda i precedenti trattati. E' necessario un testo corto e chiaro per la maggioranza dei cittadini che spieghi la natura e i rapporti delle diverse istituzioni europee.

La Costituzione dovrà essere convalidata da una maggioranza europea e non da maggioranze nazionali. Essa sarà votata sulla base di un referendum che si terrà lo stesso giorno in tutta l'Europa che dovrà dare un risultato ad esempio del 65% degli Stati e del 50% dell'intera popolazione europea.. gli Stati che avessero rifiutato il testi debbono scegliere di continuare sulla strada dell'Unione alle condizioni approvare oppure uscire.

Rinnovare la pratiche democratiche nell'Unione europea.

La democrazia non si riduce alla Costituzione: perciò abbiamo bisogno di quattro nuovi strumenti di democrazia.

1 – *Consultazioni dei cittadini su problemi di interesse generale.* Organizzate simultaneamente in tutta Europa su questioni comuni, semplici e concrete di carattere fondamentale.

2 – *Un "lobbying Act".* Le multinazionali si servono dell'Unione per far passare i loro

interessi

Essi esercitano pressioni di ogni tipo sulla Commissione, sul Consiglio e sul Parlamento. Per farla finita con queste pratiche proponiamo un lobbying Act che dia regole stringenti e assoluta trasparenza a queste attività.

3 – *Una Commissione informatica e libertà*. Essa dovrà garantire le libertà civili e individuali e la lotta contro la sorveglianza e la raccolta dei dati che mettono in pericolo le libertà pubbliche.

4- *Una transnazionalità europea*. Occorre modificare il modo di elezione del parlamento europeo.

Senza eliminare le liste nazionali elette con sistema proporzionale proponiamo che, a partire dal 2014, un terzo dei deputati europei sia eletto su base di liste transnazionali alla cui testa ci siano i candidati proposti dai partiti europei alla presidenza della Commissione.